



# “Un patto di sangue”...Neonato

*“Pronto, buongiorno! Qui è il laboratorio, sono la Dottoressa... vorrei comunicarvi che il campione del neonato... è coagulato, BISOGNA RIPETERE IL PRELIEVO!!!!!!”*

Quante volte le infermiere della Neonatologia e del Nido hanno sentito pronunciare questa richiesta? E... subito come un film proiettato nella nostra mente riviviamo in sequenza l'evento prelievo di sangue: la paura, il battito accelerato, la sudorazione aumentata per lo stress di una manovra tanto dolorosa, sono le emozioni che condividiamo con i bambini che lo subiscono.

Contenuti nei loro “nidi”, sopportano la sofferenza di respirare attraverso una macchina che li aiuta a compiere ciò che per molti è naturale, alimentati da un sondino nasogastrico, ovattati in un mondo fatto di plexiglass dove il contatto umano, a volte, rappresenta un'intrusione, altre volte un'aggressione. Per i futuri “giganti” che dall'alto dei loro 800-1000 gr affrontano con tutte le loro forze ed energie le ingiurie di una vita che troppo presto li mette duramente alla prova, un prelievo di sangue di **solì due cc, rappresenta un salasso**, tanti prelievi ripetuti possono richiedere addirittura una trasfusione di sangue.



Per questi e altri motivi con la collaborazione degli animatori di formazione e di Marzia Prandi si è pensato di progettare un incontro formativo con lo scopo di far conoscere l'operato dei servizi al fine di collaborare per raggiungere il massimo risultato possibile. Fondamentale era conoscerci, dare un volto a chi ci chiedeva di soddisfare la terribile richiesta di ripetere il prelievo, riuscire a creare un punto di incontro tra diverse unità operative, unire e mettere in rete reparti completamente diversi

come: Neonatologia, Nido, Laboratorio Chimico Clinico, Centro trasfusionale per conoscere e migliorare il nostro ed il loro operato.

Gli operatori dei laboratori conoscevano bene i nomi dei bimbi ma ad essi non potevano collegare alcun viso, mentre dietro ad ogni provetta c'è sempre una piccolissima persona.



Tutto il personale dei laboratori, compresi gli addetti ai trasporti dei campioni, a piccoli gruppi, ha visitato la Neonatologia e il Nido, ha potuto incontrare i piccoli ricoverati, rendersi conto delle loro estreme fragilità, conoscere le modalità di esecuzione dei prelievi ematici con tutte le problematiche ad esse correlate, soffermarsi sulle dimensioni dei bimbi,

le piccole braccia, i minuscoli piedi, sul loro pianto e sul loro impotente dolore.

Nel corso di formazione, ripetuto per permettere la più ampia partecipazione, abbiamo fatto conoscere il tipo di assistenza che noi adottiamo, la “CARE”, il prendersi cura del neonato e del suo sviluppo neuroevolutivo, mettendo l'accento sull'importanza dei danni che l'esperienza dolorosa del prelievo può provocare.

Da parte nostra abbiamo potuto avere accesso ad un ambiente e a processi di lavoro a noi sconosciuti, scoprendo cosa succede “dietro una provetta” inviata in un laboratorio, quali possono essere gli inconvenienti e le conseguenze per i rispettivi reparti se il campione non è prelevato, conservato e recapitato correttamente.

Promettendoci una collaborazione maggiore ed un lavoro che non finisce al primo incontro, sono nati due gruppi di lavoro, con il Laboratorio Chimico Clinico ed il Centro Trasfusionale, che coinvolgono diverse figure professionali, per continuare questo progetto il cui obiettivo è ridurre il numero di prelievi, risparmiare sangue prezioso, evitare gli errori nelle richieste per garantire la migliore assistenza ai nostri piccoli ospiti.

Questa esperienza, che ha goduto di un altissimo gra-

# Patologia, Nido, e Laboratori si incontrano



dimento e massima partecipazione di tutti gli operatori, ci ha permesso di apprezzare il valore delle diverse competenze che stanno dietro ad ogni professionalità, che sia tecnica, infermieristica, medica o scientifica e di capire che... **insieme è meglio.**  
**Grazie a tutti.**

Patrizia Tumini, Ave Lupi  
e tutto il gruppo della Neonatologia e Nido



Dipartimento Patologia Clinica

...un forte impatto emotivo!

È stato ciò che ci ha procurato la visita presso il reparto di Neonatologia.

Per la maggior parte di noi, personale proveniente dai Laboratori Analisi, era la prima volta che avevamo accesso ad un reparto con caratteristiche così particolari.

Pensandoci bene, forse è la prima volta che personale dei Laboratori esce dai propri locali e frequenta altri Reparti, fatti salvi alcuni colleghi che si recano al letto del paziente o direttamente in Sala Operatoria per eseguire campionature particolari.

La prima immagine che colpisce il visitatore è l'atmosfera di grande quiete che si percepisce entrando nello stanzone che ospita l'U.O. il che, contrasta parecchio con le pratiche spesso movimentate dei laboratori ed il costante rumore di fondo degli analizzatori. Anche le voci delle Infermiere presenti assumono toni pacati, gli unici rumori che si avvertono sono quelli dei cicalini dei monitor.

Un altro aspetto che colpisce, è la presenza di persone apparentemente "estrane", le mamme!

Alle quali, con grande sensibilità da parte dell'organizza-



zione, è permesso, quando la situazione lo consente, prendersi cura dei loro piccoli.

Questo è solo il primo momento poi, ci si accorge avvicinandosi alle culle termiche, apparentemente vuote, che all'interno quasi indistinguibili sotto i loro berrettini e ad un intreccio di fili, sondini, flebo ed avvolti dai loro "nidi" ci sono le ragioni della nostra visita, cioè i bambini.

Non so come sia ma, anche per me che sono padre da

## La Neonatologia e il Laboratorio si incontrano: "un patto di sangue"

pochi anni di due bambine, quando vedo un neonato mi sembra incredibile che sia così piccolo e cerco di ricordare Beatrice e Cecilia alla nascita.

Beh, i bimbi della Neonatologia sono veramente piccoli!!! Potrebbero stare nel palmo di una mano!

Le colleghe della Neonatologia, lo devo dire, ci hanno proprio incastrati!

D'ora in poi, le provette provenienti dal loro reparto non sono più provette qualsiasi, adesso hanno un contesto, han-



no un volto. Con queste ultime affermazioni che, potrebbero far pensare ad un trattamento superficiale riservato ai campioni che pervengono ai laboratori senza un contesto ed un volto, voglio aprire un breve capitolo, e dedicarlo al lavoro che si svolge quotidianamente nei nostri laboratori.

In particolare mi piacerebbe trasmettere, essendo io stesso un Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico, la passione che il personale Tecnico e non solo quello, mette ogni giorno per dare risposte adeguate, dove il non avere di fronte il paziente o il parente che chiede, che ci osserva nei nostri gesti professionali e di relazione, non è un limite ma anzi, paradossalmente, ci invita a tenere un profilo di responsabilità ancora maggiore poiché a qualcuno potrebbe venir da pensare che poco importa se tra le "migliaia!!" di prelievi di ogni genere che giungono ogni giorno ai laboratori una provetta non si trova oppure il campione è coagulato, emolizzato oppure si è inquinato.

Non è così!

Molto spesso, si cerca di ovviare a carenze organizzative, campioni non pervenuti, non idonei cercandone altri compatibili, in altri settori del laboratorio o in altri laboratori proprio per dare risposta alle aspettative dei pazienti e dei loro parenti che nel nostro Ospedale sono ricoverati o che da esterni si sono rivolti ai nostri Servizi.

Deve anche essere chiaro però, che non sempre è possibile dare una risposta adeguata alla richiesta del Clinico, ed allora con tutta la buona volontà dobbiamo arrenderci alle evidenze e richiedere che venga effettuato un nuovo prelievo di sangue, una nuova raccolta di materiale biologico, ecc.

Ci rendiamo conto che questo comporta un disagio ma, come è stato evidenziato negli incontri in aula, capita per esempio che il mancato rispetto dei volumi richiesti per determinati esami "positivizzati" campioni negativi o viceversa. Aggiungo, per onestà, che se qualcosa va storto a volte è "solo colpa nostra!" e quando ce ne accorgiamo non ci fa piacere.

Per concludere, credo che questa che si è intrapresa sia la strada giusta, poiché ha coinvolto tutte le professionalità delle UU.OO., dal personale OTA alla Dirigenza Medica passando per gli Infermieri, i TSLB ed il personale del CED del laboratorio, incontrandoci prima in aula e poi intorno ad un tavolo per trovare soluzioni praticabili e, le abbiamo trovate.

Credo, che questo percorso abbia soddisfatto esigenze formative, riconoscendo anche crediti ECM, avviato un processo che non si discosta molto dal Risk Management ed ha prodotto, nel suo piccolo, Qualità Clinica.

Ripensando a come è nato, sotto la spinta di esigenze forti, è stato più facile da realizzare che da raccontare, forse siamo stati solo fortunati o forse, bravi... perché no!

**Morelli Paolo - Coordinatore Dipartimentale Formazione**